

LAMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ld.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

INTERPELLANZA BROFFERIO

SULLA

CONDANNA MAZZINGHI

Nella Seduta del 24 Gennajo ebbero luogo finalmente alla Camera dei Deputati le annunciate interpellanze dell' Avv. Brofferio sulla condanna Mazzinghi; e questa volta non ebbero luogo indarno. Toccava ai Magistrati di Genova l'onore di pronunciare una Sentenza, la cui enormezza a fronte dei tempi e dello Statuto bastasse a scuotere l'apatia della Camera, ed a commuovere ugualmente l'opposizione, la maggioranza ed il Ministero. Ne sia data la debita lode alla terza Classe del nostro Magistrato d' Appello, e soprattutto al Consigliere Tornielli faciente funzioni di Presidente!

L'esito delle interpellanze fu tale che noi dovremmo quasi rallegrarci della condanna profferita dal Magistrato. Senza di essa non sarebbe forse mai sembrata credibile la mostruosa contraddizione che esiste fra i nostri Codici e lo Statuto; senza di essa non si sarebbe forse mai creduta di così urgente necessità la riforma di tanti Articoli dei nostri Codici, principalmente di quelli che consacrano con pene degne del Santo Ufficio l'intolleranza religiosa; senza di essa non si sarebbe forse mai constatato abbastanza lo spirito che anima nel nostro Stato la Magistratura, e che fa pur troppo di questa il primo ausiliario del Clero, la prima negazione dello Statuto. — Iavece la grazia del condannato giunta prima ch'egli ricorresse in Cassazione, le promesse del Ministro Boncompagni e la Circolare agli Agenti del Pubblico Ministero, di cui egli diede lettura alla Camera e nella quale si consiglia a desistere dal promuovere altri processi di simil genere, finchè i Codici non siano riformati, l'ordine del giorno motivato proposto da Brofferio ed adottato dalla Camera alla quasi unanimità che daremo più sotto, nonchè i manifesti segni di disapprovazione (vedi i Giornali di Torino) che accolsero la lettura della Sentenza emanata contro il Mazzinghi; tutto ciò è stato un ottimo risultato della Sentenza medesima, a dispetto del mistero di cui il Fisco ed il Magistrato di Genova tentarono circondarla col farne seguire i dibattimenti a porte chiuse. — Noi dicevamo annunziandola che non potevamo celare il nostro rossore per la patria legislazione; ora possiamo dire con un sentimento di giusta soddisfazione che il nostro rossore fu diviso dall'opposizione della Camera, dalla maggioranza e dal Ministero; da tutti, tranne forse da coloro che dovrebbero più degli altri arrossirne e che vedono invece con loro rammarico per sempre passati i tempi delle condanne inquisitoriali.

Ecco intanto alcuni brani delle interpellanze del Deputato Brofferio che mettono a nudo le due principali piaghe del nostro regime costituzionale, cioè una cattiva legislazione ed una retrograda Magistratura. Lasciamo da parte i legali ragionamenti fatti dall'eloquente oratore, per porre in rilievo le numerose contraddizioni fra i Codici e lo Statuto; i nostri lettori ne sono di già persuasi dai molti fatti che le attestano.

« Non havvi franchigia dello Statuto che non sia distrutta dai patrii codici. »

« La cosa avrebbe potuto essere alquanto diversa, se i nostri magistrati avessero sollevato l'animo ai costumi, ai tempi, alle istituzioni politiche, e si fossero avvivati anch'essi al soffio della patria libertà, ed avessero compreso il loro apostolato, che era quello di conciliare per quanto in essi stava i due principii, che trovavansi a fronte, con larghe, nobili e filosofiche interpretazioni. »

« Ma questo, o signori, non accade; ogni volta che pervenire dinanzi ai tribunali una causa criminale, o civile, nella quale o direttamente o indirettamente si trovò coinvolta la pubblica cosa, s'invocarono sempre i patrii codici in onta del patrio Statuto. »

« Questa cieca tendenza dei nostri tribunali è fatalissimo infortunio. La forza sterminata della podestà giudiziale la conoscete voi bene? Noi siamo chiamati potestà legislativa, siamo uno dei tre poteri che regge, che informa, che ordina lo Stato; la potenza giudiziale non è compresa in queste tre potenze; ed io vi dico che la potenza giudiziale è cento volte più forte di noi tutti; essa in ogni ora, in ogni istante del giorno decide delle nostre sostanze, della nostra libertà, del nostro onore, delle nostre famiglie, della nostra vita; noi siamo tutti interamente sottoposti a questa terribile potestà a cui nessuno, sia oggi, sia domani, può sottrarsi; lo Statuto non è altro se non ciò che l'ordine giudiziale vuole che sia; nelle mille cause che ogni giorno si ventilano dinanzi ai tribunali, per poco che non siano meramente civili, per poco che non trattino unicamente del campo, del prato, o del canale, o della gronda, noi siamo sempre eerti che in una parte almeno dei magistrati si trova una costante disposizione di far guerra allo Statuto e di accogliere a larga mano tutte le rancide e selvagge tradizioni dei vetusti codici. »

« In un paese dove il clero è in aperta insurrezione contro il potere civile, dove la Magistratura è così avversa alle libere istituzioni, dove saremo noi tratti, se non provvede il governo che liberale vuol essere, che costituzionale si appella? »

E il tenore della condanna Mazzinghi giustifica pur troppo una tale domanda... Segue l'oratore:

« La libertà di cui godiamo è una tolleranza del potere,

ma non è scritta nei Codici nazionali; noi abbiamo una sopportazione di libertà, non un cittadino diritto, e questo diritto non l'avremo sintantochè il governo, compiendo al dover suo, non abbia coi nuovi codici fondata una nuova condizione di vita sociale, politica e civile. »

« Ho inteso più volte ad affermare che venendo al potere non so quali uomini, che certamente non seggono in questa Camera, lo Statuto andrebbe a rischio di essere rovesciato; io dico che questi uomini, se sono veramente retrogradi, si mostrerebbero ben poco accorti se così opinassero. Voglion essi la reazione? Ebbene; essi l'hanno nello Statuto. Essi non hanno che ad eseguire letteralmente lo Statuto in armonia coi vigenti Codici e la reazione è compiuta. »

L'ordine del giorno, che pose termine alla discussione, fu questo:

« La Camera pigliando atto della promessa del ministro di grazia e giustizia di presentare in principio della nuova sessione un progetto di legge che metta in armonia collo Statuto il Codice Penale e quello di Processura Criminale, ed invitandolo a mandare prontamente ad effetto il disposto dell'art. 91 della legge 26 marzo 1848 in ordine alla stampa estera, ed avendo fede che provvederà in ogni miglior modo a che essa diventi legge dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Vedremo se la Camera e il Ministero se ne ricorderanno.

Intanto ringraziamo Brofferio delle molte verità da lui dette, e della sua costanza in propugnare alla tribuna e nel Giornalismo la causa della libertà. Oh se vi fossero molti Deputati come Brofferio, gli esempi dei processi Mazzinghi sarebbero assai meno frequenti!

DI NUOVO DEI PORCI...

La *Maga* ha promesso di convincere il Fisco (il quale, a dir vero, è di testa dura) intorno all'affare dei Porci, e tant'è, vuol vincere il suo partito. La Pastorale di Monsignor Charvaz l'ha un po' distratta, il processo Mendaro le ha fatto fare qualche digressione, l'Impresa Canzio l'ha fatta abortire col Carnevalone dell'*Orfanella del Villaggio*; ma ora che ha un po' di calma, eccola di nuovo al suo tema favorito, alle bestie predilette del Fisco e del Cardinale Lambruschini... dei PORCI... Ha promesso di provare, ha promesso di citare, ha promesso di sciocinare documenti su documenti; ed eccola ad attenere le sue promesse.

Già avete letto le due citazioni storiche dell'Accinelli e avete veduto come nel 1731 i Padri del Comune avessero proibito la libera circolazione degli animali immondi, ossia PORCI, coll'assoluto permesso a chicchessia di potere uccidere impunemente detti animali colti in contravvenzione, e di quelli prendersi ed appropriarsi. Ora vi aggiungeremo che quel Manifesto, ossia *Grida*, come allora la chiamavano, è in data del 13 Marzo 1731, è firmata da *Giulio Maria Camere Cancelliere* e stampata da *Adamo Scionico in Scurreria*. Vede il Fisco se siamo esatti sino allo scrupolo e bene informati? Se lo vorrà, gli stamperemo per intero anche questa; possiamo essere più condiscendenti?

Il documento che vogliamo pubblicar questa volta è di ben più alta importanza che la *Grida* stessa; è nientemeno che che la protesta, l'opposizione, il ricorso (chiamatelo come volete) fatto dall'Abate di Sant'Antonio di quel tempo contro l'ordine nella *Grida* contenuto, e la risposta datavi dagli stessi Padri del Comune. Eccone alcuni brani. Non le diamo per disteso tutte e due, perchè non vogliamo abusare della pazienza del lettore pel solo gusto di far piacere al Fisco.

SERENISSIMI SIGNORI,

Avendo ultimamente l'Illustrissimo Magistrato dei Padri del Comune pubblicata una grida nella quale viene proibito a tutti di lasciar passeggiare per la Città gli animali immondi, ossia porci, ed essendo la medesima direttamente contraria e pregiudiziale alli antichissimi et incontestabili privilegi che gode l'Abbazia di Sant'Antonio di Prè; perciò l'Abbate presentaneo di detta Abbazia si dà l'onore di pregare umilmente VV. SS. Serenissime a voler prendere quei provvedimenti che stimeranno più opportuni, perchè restino lesi i sopradetti privilegi, nei quali vien conceduto di poter passeggiare per la Città gli animali spettanti a detta Abbazia ad esclusione di tutti gli altri.....

Ecco la risposta!

SERENISSIMI SIGNORI,

Considerato dal P.mo Magistrato dei Padri del Comune l'inconveniente che apportava alla Città il passaggio sì di notte che di giorno che facevano per le strade tanti animali immondi ec. ordinò ec. con facoltà a chicchessia di prenderseli ed appropriarseli sì vivi che morti ec.

Il che udito dal Reverendo e M. Abbate di Sant'Antonio di Prè, se ne ricorse dalle SS. VV. Serenissime allegando essere detta grida direttamente contraria e pregiudiziale alli antichissimi e incontestabili privilegi che gode l'Abbazia ec.

Dall'odierno M. Abbate di Sant'Antonio di Prè è stato prodotto un estratto dal primo libro delle Leggi del P.mo Magistrato dei Censori in Carte 37 di un Capitolo posto sotto la rubrica de restringendis porcis ne exeant (capite, Signor Fisco?) per il quale viene ordinato e stabilito che a niuno sia lecito lasciar andare per la Città e Sottoborghi porci senza custodia e legame, se non al Priore di Sant'Antonio dei Sottoborghi di Genova, a cui sia lecito avere, tenere e lasciar andare per la Città e Sottoborghi TRE FEMMINE (cioè tre PORCHE, Signor Fisco!) ED UN MASCHIO CON VENTI PORCELLI DA UN ANNO A BASSO, E DOPO CHE DETTI PORCELLI AVRANNO ECCEDEUTO IL TEMPO DI UN ANNO non possano più andare come sopra, intendendo sempre che DETTI PORCI SIANO TUTTI SEGNA TI COL SOLITO SEGNO DELLA SCROCCIOLA (gruccia) DI SANT'ANTONIO, E CHE DETTE TRE FEMMINE E MASCHIO ABBIANO UN ANELLO DI FERRO FRA IL LABBRO SUPERIORE ec.... (Va bene, Signor Fisco?) (Continua)

LA CONDANNA DI UN PRETE

Lunedì (24 corrente) il Magistrato d'Appello di Genova pubblicava la condanna ad un anno di carcere del Sacerdote VISCONTI Parroco di Cassana, già condannato a due anni di carcere per lo stesso processo dal Tribunale di Prima Cognizione di Sarzana, contro il quale aveva appellato. — Lasciamo a tutti di fare le opportune considerazioni sulla diminuzione della prima condanna; anche il Gerente del Cattolico ebbe la condanna dimezzata dal Magistrato d'Appello, mentre il *Bottegaia* l'ebbe raddoppiata... —

Indovinate ora, o Cattolici, il titolo dell'imputazione che in tutti e due i Dibattimenti fu fatta al Sacerdote VISCONTI! Rimanetene pure edificati, perchè il motivo dell'edificazione non manca. Fu accusato e condannato... per PRATICA SCANDALOSA!... motivo, come vedete, molto onorevole, principalmente per un Prete....

Mettete dunque il corruccio al vostro Giornale; Lunedì fu mandato in prigione uno dei vostri Preti di *santa vita* e di *costumi esemplari*; Martedì fu condannato alla forca uno dei vostri eroi per avere strangolata la moglie dopo aver detto il rosario e dopo aver bevuto della *vinetta* per mortificarsi durante la Quaresima — Fate delle elegie, piangete, spargetevi il capo di cenere, deplorate pure la tristizia dei tempi presenti, in cui si mandano alla forca gli assassini bacchettoni, e si chiudono in prigione i Preti pubblicamente adulteri. *Oh tempora! oh mores!* Quanto andavano meglio le cose prima della legge Siccardi, quando i Preti potevano fare d'ogni erba fascio senza tema di essere scoperti, e senz'altra pena che qualche settimana d'esercizi in un Convento a trinciare dei buoni capponi!

Non c'è che dire; i delitti sono aumentati dopo la libertà della Stampa (han detto bene i Vescovi della Liguria nella scomunica contro i Giornali!). Prima non si vedevano mai condanne di Preti, neppure quando essi offendevano il pudore in pubblico; ora invece si vedono tutte queste diavolerie. Sant'Ignazio, Sant'Ignazio, quanta depravazione dopo la legge Siccardi e la libertà della Stampa!

GHIRIBIZZI

— Il Canonico Napoleone si prepara alle nozze. Visto che picchiando a tutte le porte delle case regnanti d'Europa, nessuno gli apriva per dargli una sposa, ha fatto di necessità virtù, e con stoica rassegnazione si è deciso ad impalmare una privata. Ha dichiarato fieramente (per forza!) che non



Teatro Carlo Felice nella sera del 22. Gennaio.

voleva rinnegare la sua condizione di *parvenu*, e che sposava una plebea per fare la felicità della Francia, come suo zio l'aveva fatta coll'Imperatrice Giuseppina. Si sottintende che per fare come suo zio si preparerà anche a ripudiarla ed a sposarne un'altra di sangue principesco e probabilmente Austriaco.

— Il Padre *Isnardi* delle Scuole Pie fu nominato Presidente dell'Università. Questa nomina può essere interpretata come un *promoveatur ut amoveatur*, giacchè egli lascia in tal modo la Presidenza del Collegio Nazionale che era una Presidenza di fatto per la Presidenza dell'Università che è una Presidenza di nome, e siamo certi che tutti i padri degli alunni del Collegio vi applaudiranno di cuore. Comunque sia però, diremo che questa non è che una nuova prova della guerra che il Ministero muove alla nostra Università, a cui ha tolto per decimarla la facoltà di filosofia. Dopo un Torti veder Presidente della nostra Università un Padre Isnardi?? Un Frate?? È giunto il tempo che i pedagoghi dell'antico Duca di Savoia trionfino e governino il Clero e gli studi, e a Genova è riservata la fortuna di possederli; Charvaz è Arcivescovo, Isnardi è Presidente dell'Università. Badino bene gli Studenti di non mancare alla Congregazione e di procurarsi il biglietto della confessione mensile!

— Ultimamente ebbe luogo sotto Piacenza un duello fra il Tenente Piemontese *Ropolo* ed un Ufficiale Croato. Il Signor Ropolo gli diede tre o quattro stoccate e lo lasciò semivivo sul terreno. Rientrato il Signor Ropolo in Piemonte, fu dovunque ricevuto con acclamazioni ben meritate. Volere o non volere, Croati ed Italiani non faranno mai buon sangue assieme. Viva il Tenente Ropolo!

— La liberazione del Mazzinghi dal carcere coincideva coll'arresto di due altri contadini a Favale, per la stessa cagione. *Ciondola dondola — che cosa amena — è l'altalena!*

— I nostri complimenti al Municipio. Con molta sorpresa di tutti i bacheltoni egli ha deliberato di non andare a far visita all'Arcivescovo, e di non intervenire neppure al suo ingresso in San Lorenzo, e tanto meno a portar l'asta. Così ha cancellato le ultime tracce del *donò*, il quale sappiamo che non fu *donato*. Il che non sia già detto per avversione a Charvaz, che sembra anzi voler fare il Vescovo meno male degli altri, ma perchè onorando Charvaz avrebbero onorato un Prete, il quale per quanto faccia, sarà sempre Prete.

— Dicesi che *Don Miguel* dopo i sonori fischi dello scorso Giovedì chiedesse al Signor Buffa due righe da affiggersi alla porta del Teatro che dicessero: *d'Ordine Superiore sono proibiti i segni di disapprovazione*, ma dicesi pure che il Signor Buffa gli rispondesse: *chi paga il suo biglietto è padrone di fischiare*. Le nostre congratulazioni al Signor Buffa!

— Troviamo nell'*Avenir de Nice* la notizia seguente: « Il bastimento sardo, *Eridano*, comandato dal cavaliere Michelotti, di cui avevamo annunziata la partenza da Villafranca, è di ritorno in questa rada da sabato sera. Dopo aver tenuto due giorni il mare, l'*Eridano* è ritornato senza aver potuto entrare nella rada di Tolone a causa del cattivo tempo, e dopo aver perduto due alberi di *parrochetto*. Questo bastimento è entrato ieri. » — Che ciò sia dipeso da un temporale, o dalla buona qualità del legno, o dall'abilità di chi lo comandava? Il Signor La Marmora potrebbe dircene qualche cosa.

POZZO NERO.

— L'Arcivescovo comincia a condursi in modo da far digrignare i denti ai *Cattolici*, e da contentare gli uomini di buon senso. Sembra siasi proposto di purificare del tutto i Camerini della Curia, facendo come suol dirsi casa nuova. Il Da Gavenola che tenevasi già il Vicariato in tasca, si trova ora Canonico, puramente e semplicemente Canonico. Il Pro-Vicario Canonico *Casella* se ne andò colle pive in sacco; anche il Canonico Daneri rimase dimenticato; così pure *Graffagna*, *Sburaggini*, *Frascara* ed altre intruse creature del Da Gavenola furono messe alla porta. Fu richiamato l'egregio Notaro Giulio Ravenna, che era stato allontanato per raggiunti tenebrosi degli altri Curiali, e fu nominato Cancelliere, dicesi, con facoltà di far *sangue nuovo* e di scegliersi un personale di sua confidenza. Dicesi pure tolta la sospensione al Sacerdote Gando e chiamato questo al fianco dell'Arcivescovo. Si aggiunge che voglia frenare i *Cattolici* e por le mani in Seminario. Insomma

Charvaz non ha che a seguire su questo piede per farci accorgere che la Diocesi di Genova non è più governata dall'imbecille Gavenolese; ma perseveri, soprattutto perseveri.

— Ci vien detto in questo momento ch'egli abbia anche fatta la nomina di quattro Pro-Vicarj scelti fra i Parroci meno retrogradi, e fra questi del Canonico *Forte* Sacerdote esemplare e lontano da ogni sorta d'intrighi. Egregiamente; finchè vedrà di questi atti, la *Maga* gli dirà: *bravo!* Dicesi persino ch'egli voglia levar la scomunica ai Giornali proibiti..... Oh questo poi no! Senza scomunica ci parrebbe di valer meno qualche cosa, e avremmo paura che ci mancasse l'appetito!

— Fu con disgusto notato dai Cittadini che nel giorno dell'ingresso di Charvaz nella Cattedrale, il Baldacchino adoperato nel tragitto dall'Arcivescovato alla Chiesa fosse sfarzoso di ricami d'oro e nuovissimo, mentre poco dopo essendo uscito di Chiesa il Viatico per un infermo, venisse adoperato un Baldacchino lacero e vecchio. Come? si domandavano anche le donniciuole. Per onorare un uomo si mette fuori un Baldacchino di tutto punto, e per onorare il Signore si mette fuori un Baldacchino cencioso? Dunque Dio è meno di Charvaz? — Come vede il Fisco, queste non sono parole da atei, ma da credenti; quindi Monsignore dovrebbe dare a chi di ragione le dovute ammonizioni. Certo ch'egli non lo avrà saputo, ma ora che lo sa, è in dovere di dar una lezione ai Canonici autori di questa sconvenienza.

COSE SERIE

— Ci viene assicurato che i due giovani arrestati Domenica scorsa dalla Guardia Nazionale, siano stati rilasciati, e che non fosse loro in animo di insultarla.

— Lunedì (24 corrente) il facchino da grano Nicolò Risso verso le dieci antimeridiane trovava un Biglietto di Banca di Ln. 500 sulle mura delle Grazie, dove si opera la gettata di sicurezza contro l'impeto del mare. Lo mostrava ad un addetto a quel lavoro il quale glielo chiedeva come cosa sua. Intanto il Biglietto era cercato per cura di chi lo aveva smarrito, cioè di un famiglia del Generale Alessandro La Marmora. Il facchino sentendolo ricercare dal banditore col campanello, condusse questo ed il famiglia presso l'individuo a cui lo aveva consegnato. Questi negò d'aver ricevuto un Biglietto di Banca, ma disse invece d'aver ricevuto un brano di giornale. Se non che condotto dalle Guardie di Sicurezza dinanzi all'Assessore e vista la mala parata, cessò dal negare e consegnò il Biglietto. — Abbiamo creduto utile pubblicare questo fatto in lode del Risso ed a biasimo di chi se lo merita.

AL NOSTRO UFFICIO SI TROVA VENDIBILE IL NUMERO 75 DELLA VOCE DELLA LIBERTA' CONTENENTE L'INTERO DISCORSO DEL DEPUTATO BROFFERIO ALLA CAMERA INTORNO ALLA CONDANNA MAZZINGHI. SI VENDE CENT. 20.

TEATRO MAGICO

Via S. Bernardo vicino all'Antico Festone Giustiniani

OGNI GIORNO SERATA FANTASTICA

DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

Con Giochi di Magia, Prestigi e Poliorama

ALLE ORE 7 1/2.

Invitiamo il Pubblico ad intervenire numeroso a queste rappresentazioni, le quali si rendono ogni giorno più divertevoli coll'aggiunta di sempre nuovi giochi ammirabili e sorprendenti.

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.